

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X I

NUOVA SERIE
FASCICOLO TERZO

MARZO 1948

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA L. 1500. - ESTERO L. 3500.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 200

“POLITIQUE D'ABORD,,

Il mio collega Petrone ha l'abitudine di far propri e di ripetere i cosiddetti slogan di Nenni e quello che gli torna più di frequente al labbro è « Politique d'abord ». Io invece di politica comincio ad essere arcistufo. Dal giorno della liberazione si parla di politica in ufficio; qui è il luogo ove io mi arrabbio nel più interno del mio animo perchè non riesco a essere pronto nel ribattere gli argomenti dei colleghi; di politica si parla in famiglia; ciascuna delle mie tre donne, moglie, figlia, domestica, hanno simpatia per un partito e naturalmente non è il mio; io sono democristiano convinto; ma, a sentir loro, la Democrazia cristiana ha tutte le colpe possibili e impossibili. Ho un amico; in tutto andiamo d'accordo; ma non in politica; anche lui è democristiano; ma ha le sue simpatie in fatto di uomini ed anche di tecnica di partito, come la chiama lui; si finiscono sempre le nostre passeggiate con un po' di amarezza in gola, se non si riesce a cambiar discorso. Di politica se ne intende e ne parla molto il mio portinaio, che nel porgermi la mattina il mio giornale, L'Osservatore Romano, ovvero ogni quindici giorni La Civiltà cattolica, fa un certo ghigno. Deve essere comunista; ma non lo dice per paura che io non gli dia la mancia. Quando vado dai Cappuccini in Via Vittorio Veneto anche il portinaio mi parla di politica: « Signor cavaliere, lei che è un uomo di mondo, mi dica, ce la faranno i "rossi" questa volta contro di noi? » E io a spiegargli che lui deve fare opera perchè i ben pensanti vadano tutti a votare e non se ne stiano a casa per paura. E' proprio una malattia questa della politica. Quando vado dal mio amico che mi dà da leggere l'Unità e l'Avanti, io cuocio di dentro; tante menzogne e tanta gente che lo crede!! E ieri mi ci hanno tirato a parlare di politica anche due ragazzini, che volevano che io spiegassi loro come si fa a diventare senatori!!

Ah, sono proprio stufo di politica!

Eppure, a pensarci bene, ha proprio ragione Nenni: « Politique d'abord! » Intendiamo; interpreto a modo mio questo slogan; bisogna proprio che diamo a questa nostra Italia un governo cristiano. Ma ce la faranno i democristiani? Ovvero i rossi metteranno tanto disordine che la gente per bene se ne starà a casa? Perchè ce n'è una fila di coloro che dovrebbero votare per noi e troveranno mille ragioni o pretesti per non farlo. Costoro hanno un certo modo di ragionare: « Io di politica non m'intrigo », il che vorrebbe dire: la politica è una cosa sporca e perciò non mi voglio sporcare le mani. Ma in fatto vuol dire: io non ci ho niente da sperare o da guadagnare dalla politica. Questo dicono molti perchè sono abituati a fare i calcoli solo con i quattrini; se guadagno non c'è, perchè debbo fare politica?

Bene! poichè io i ragionamenti seri non sono capace di metterli in iscritto, vi tra-

scriverò un brano di un articolo di un deputato, un uomo che sa di lettere, l'onorevole Igino Giordani, che ha scritto molti bei libri: come il Messaggio sociale del Vangelo. Si è andato a mettere nella politica e l'hanno eletto deputato. Ma deve essere stanco pur lui della politica, perchè in un articolo: La politica, che è servizio di Dio, ha scritto: " Il capovolgimento avviene perchè l'autorità non si considera più discendente da Dio per tramite del popolo e quindi vincolata all'osservanza della legge divina: in altri termini, servizio della carità a beneficio dei fratelli. Se viene da Dio a Dio deve tornare. Se viene dal Padre, è da usarsi secondo il suo piano. Se essa obbedisce a una norma morale, riesce di utilità agli uomini; mentre se viola la morale, si distacca dall'umano, si disumanizza. Diviene atea e perciò stesso disumana; chi non obbedisce a Dio, finisce con l'obbedire ai disegni di Satana, che sono, come è noto, di omicidio. E in realtà la politica, nei regimi così detti totalitari e imperialistici e in certe fasi del capitalismo, è divenuta l'arte di massacrare gli uomini consumandoli in una fatica disumana o trascinandoli in avventure di guerra. La politica è la più facile a perdere l'anima: e quindi a farsi spietata, sì che essa più di ogni altra attività ha bisogno di renidenza, di santità. Nell'intrigo di ambizioni e odi e superbie in cui s'avviluppa pare quasi utopico voler far passare l'innocenza, far penetrare l'onestà e parlar di santità".

Questo è un discorso che mi piace e va proprio a fagiolo a me, in quanto mi piacciono le cose chiare e semplici. Veramente l'On. Giordani fa seguire un ragionamento difficile che io non vi ripeto. I ragionamenti complicati racchiudono sempre qualche trappola. E io non mi ci lascio prendere. Ma perchè non giudichiate che io vi ho lodato uno scrittore e poi ve lo butto a mare, terminerò con un altro periodo di questo autore, un periodo un poco solenne e magniloquente, ma in fondo giusto. Scrive il Giordani: " La politica che non riconosce la sua dipendenza da Dio, si professerà agnostica, laica, e, magari, nelle concioni si professerà cristiana; ma in sostanza mette, per orientamento, al posto della norma divina che è unica, la mutabilità di scopi economici e politici contingenti piegando ad essi il principio giuridico e il criterio filosofico".

Così va bene: io vado a votare perchè voglio servire a Dio anche in questo. Alla Costituente hanno bocciato la legge che prescriveva che chi non andava a votare avrebbe avuto una sanzione. Io a questa legge avrei dato il voto favorevole e ci avrei messa una bella sanzione: chi è cristiano vada a confessarsi e il confessore dia una bella e lunga penitenza e costui impari a stare al mondo; e chi non è cristiano, vada invece all'osteria e sia obbligato a bevercene su un buon bicchierotto di Frascati, alla salute dei democristiani che per merito suo avranno avuto la maggioranza dei voti. Non vi par giusto? Se la politica, come dice il Giordani, è a servizio di Dio, gli altri che non vogliono servire Iddio è meglio non la facciano.

VIR SIMPLEX

DELFINA DONELLI

GIUSEPPE GIACOSA

Vol in-16 di pag. 126, L. 380.

Breve commento all'opera di un autore che servi l'arte nostra con la signorilità e l'amore di un cavaliere dei tempi antichi.

Dirigere richiesta alla Soc. Ed. « Vita e Pensiero » - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano